

A FAVORE

Tremonti esalta la linea dura "Ingressi solo a chi lavora"

ROMA (g.c.)— «Nel nostro paese c'è solo il tam-tam di Veltroni l'africano che dice venite, venite... invece gli immigrati devono sapere che entri in Italia solo se lavori, che le Regioni fanno le quote e presso i consolati ci saranno le liste di chi può venire in Italia e sarà in possesso del codice fiscale». Giulio Tremonti, il professore di Forza Italia, snocciola i punti della proposta di legge d'iniziativa popolare per la quale forzisti e leghisti si accingono a raccogliere firme dal 9 aprile, cioè a una settimana dal voto per le regionali. «Intanto l'articolo 1 prevede la detassazione per chi aiuta i missionari», esordisce Tremonti.

Proponete aiuti ai missionari ma anche l'uso della forza contro i trafficanti d'immigrati. Cosa significa, sparare sugli scafi?

«Sparare può essere l'estrema ratio contro i delinquenti. La nostra proposta prevede per esempio che gli scafi confiscati siano distrutti».

Per i clandestini, l'arresto?

«Solo se sono stati espulsi due volte. Importante è che i ricorsi non sospendono le esecuzioni dei provvedimenti di polizia»

I leghisti volevano un referendum sul reato di immigrazione clandestina, avete trovato un compromesso?

«Non condivido la criminalizzazione dell'immigrazione tout-court. È un fenomeno di dimensioni storiche, ma per la sinistra è un'opportunità, per noi un problema da risolvere».

Cosa non va dell'attuale legge Turco-Napolitano?

«Nè la lettera nè lo spirito. La Turco sarà abrogata due volte come

legge e come candidata».

La legge già stabilisce l'ingresso di immigrati in base a quote, alle richieste di lavoro.

«Sì, prevede 60 mila ingressi all'anno e poi ne entrano 240 mila. C'è una doppiezza tra rigore di facciata, e messaggio che mira a importare un nuovo *Lumpenproletariat* che dovrebbe votare per la sinistra. Noi vogliamo si entri con il piede giusto».

Fini non l'avete invitato?

«L'iniziativa parte da Bossi».

